

Incognita internet per le prove Invalsi

►Pochi computer e connessione alla Rete non adeguata: ►Fino al 21 aprile saranno coinvolti oltre 574 mila studenti ma uno su cinque ancora non sa quando potrà fare la verifica

IL CASO

ROMA - Il computer non c'è per tutti e la connessione ad internet nelle scuole rischia di cadere: per i nuovi test Invalsi, al debutto dopo la riforma, quest'anno la vera incognita non sarà il contenuto delle domande ma il regolare svolgimento delle prove. Le scuole infatti si stanno organizzando con doppi e tripli turni ma quasi uno studente su 5 ancora non sa quando potrà svolgere le prove.

I PROBLEMI

Un debutto che rischia quindi di essere in salita, per il nuovo test Invalsi che da oggi e fino al 21 aprile prossimo coinvolgerà i 574mila ragazzi di terza media che, a giugno, dovranno svolgere l'esame conclusivo del primo ciclo. Il test, in base a quanto previsto dalla riforma, quest'anno è obbligatorio per accedere all'esame di terza media e l'esito, pur non andando ad influenzare il voto finale, farà comunque parte del portfolio dei singoli studenti. Quindi non si tratta di una prova di poco conto. Inoltre, in base alla riforma, i test sa-

MARIO RUSCONI, PRESIDENTE DEI PRESIDI: «È DURA PER LE SCUOLE»
ROBERTO RICCI: «HANNO AVUTO TEMPO E MODO PER PROVARE IL SISTEMA»

I primi test Invalsi su Pc

Italiano, Matematica, Inglese

NELLE SCUOLE MEDIE ITALIANE

216 mila
postazioni



574.600
ragazzi
coinvolti



1 pc / 2,5 ragazzi

QUANDO?



Da oggi fino al **21 aprile**



ore **7.30-19.30**



Risultati pronti il **5 luglio**

COME SI SVOLGE

37/38 domande a materia

90 min
Italiano

90 min
Matematica

90 min
Inglese

45 min
ascolto

45 min
lettura



ANSA / CERTIFIMETRI

ranno tre: quelli di italiano e matematica a cui si aggiunge, per la prima volta, inglese. Per ogni prova i ragazzi avranno a disposizione 90 minuti. Per italiano e matematica ci saranno 37 o 38 domande, "pescate" da una banca dati di 500 quesiti per ogni materia, mentre la prova di inglese sarà divisa in due parti: 45 minuti per l'ascolto del testo e 45 minuti per la lettura.

Oltre alle domande di lingua, la vera grande novità è l'obbligo di svolgere la prova online, al computer. Una procedura che dovrebbe essere più snella, so-

prattutto nella fase di correzione del test.

I TEMPI

Ma la scuola italiana deve fare i conti con la tecnologia a disposizione dei singoli plessi scolastici: non è possibile infatti che i 547mila candidati svolgano la prova contemporaneamente, visto che non c'è un computer per ogni studente ma, nel migliore dei casi, è presente un'aula computer con 20-25 postazioni. Sono circa 216mila i computer a disposizione, uno ogni 2,5 studenti. E allora il ministero dell'istru-

zione ha permesso alle scuole di organizzare i turni dalle 7:30 alle 19:30, fino al 21 aprile. «Le prove Invalsi online - ha denunciato Mario Rusconi, presidente dell'Associazione nazionale presidi del Lazio - sta mettendo a dura prova diversi istituti in tutta Italia: la maggior parte delle scuole sono costrette a fare doppi e tripli turni. La preoccupazione più grossa è legata alla connessione a Internet, capace di garantire continuità e velocità. I presidi hanno dovuto far convergere le classi in quei plessi in cui la connessione è un minimo garantita».

Per far sì che la connessione non subisca sovraccarichi, l'Invalsi consiglia di cadenzare le prove con regolarità fino al 21 aprile. «Sarebbe meglio avere costanza tra il 4 e il 21 aprile - spiega il responsabile nazionale dell'Area prove Invalsi, Roberto Ricci - così che se ci fossero problemi avremmo il tempo di recuperare. Le scuole hanno avuto uno strumento, il diagnostic tool, con il quale hanno potuto verificare la connessione e la possibilità di capire quanti studenti potessero svolgere contemporaneamente la prova».

I primi a restare con il fiato sospeso sono gli studenti: secondo un sondaggio di Skuola.net, su 2mila candidati, solo il 39% inizierà le prove questa settimana, il 30% slitterà alla prossima e il 13% dovrà attendere fino al 16 aprile per cominciare i test. C'è poi un 18% a cui la scuola non ha ancora comunicato le date.

Lorena Loiacono

